

Comunicato stampa 10-06-07: AGIRE POR

Effetti della governance delle politiche di pari opportunità: dall' 11 al 13 giugno prosegue il ciclo di incontri del progetto di gemellaggio AGIRE POR

Prosegue il ciclo di incontri di scambio e di confronto previsti nel quadro del progetto di gemellaggio AGIRE POR “ Il sistema di governance delle Pari Opportunità” promosso dal Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità in convenzione con il Ministero dello Sviluppo Economico e che vede coinvolte la Regione Basilicata e la Regione Sardegna, uniche ad aver istituito l'Autorità per le politiche di genere per il coordinamento e l'attuazione delle politiche di pari opportunità nei Fondi strutturali.

Da oggi fino a mercoledì 13 giugno, gli esperti, i funzionari ed i dirigenti delle due Amministrazioni si confronteranno, nella sede della Regione a Matera, sugli effetti della *governance* delle pari opportunità. A seguito di una sessione dedicata al confronto sulle modalità con cui il principio di pari opportunità è stato attuato nell'ambito della programmazione 2000 – 2006, attraverso strategie integrate ed azioni dedicate, il programma prevede questa volta visite ad iniziative imprenditoriali femminili che hanno beneficiato di alcune misure di sostegno attivate con il ricorso ai Fondi strutturali. Si tratta, in particolare, di forme imprenditoriali innovative nell'ambito dell'artigianato artistico, promosse attraverso le misure regionali a sostegno della tutela e della valorizzazione delle risorse storico-culturali (è il caso di OCRA srl - azienda femminile di restauro e di ARTE DECORATIVA – azienda femminile di lavorazione del tufo e del vetro) ed ancora dell'iniziativa promossa da METAPONTUM AGROBIOS di realizzare un asilo nido aziendale e forme di riorganizzazione attente alle esigenze di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei propri dipendenti (l'iniziativa è stata finanziata nell'ambito dell'Avviso Pubblico 05/2005 “Sostegno alla conciliazione fra vita familiare e vita lavorativa”).

Commentando gli esiti del progetto di gemellaggio che si avvia a conclusione (il 6 luglio prossimo è previsto infatti il convegno finale di diffusione dei risultati) Cecilia Salvia, Autorità per le politiche di genere e referente del progetto per la Regione Basilicata sostiene: “Sicuramente l'impegno a garantire politiche ed interventi sempre più attenti alla dimensione di genere, trova positivo riscontro nelle numerose iniziative imprenditoriali femminili, spesso caratterizzate da un forte spirito di innovazione ed ancora in una maggiore sensibilità, a livello locale, al tema della conciliazione vita e lavoro. In linea con gli obiettivi ed i contenuti del progetto in corso, occorre senz'altro dare continuità alle esperienze positive di coordinamento e attuazione delle politiche di pari opportunità, in modo da assicurare con sempre maggiore efficacia la valorizzazione dei talenti e delle competenze femminili nei processi di sviluppo e di competitività del territorio. “

Per saperne di più sul Progetto Pilota AGIRE POR – Regione Basilicata – Regione Sardegna è possibile consultare la sezione dedicata all'iniziativa, presente sulla Rete delle Pari Opportunità.

Per maggiori informazioni sul ruolo e le attività dell'Autorità per le politiche di genere (la nuova denominazione è Autorità per i diritti e le pari opportunità) è possibile consultare la sezione ad essa dedicata nell'ambito della sezione Presidenza della Giunta del portale istituzionale della Regione Basilicata.

Comunicato stampa 05-07-07: AGIRE POR

Convegno conclusivo del Progetto Pilota “Il Sistema di Governance delle Pari Opportunità”

Si terrà giovedì 5 Luglio p.v., presso la Sala In guscio della Regione Basilicata, il convegno conclusivo del Progetto AGIRE POR “Il sistema di governance delle pari opportunità”.

A.G.I.R.E. POR è un’iniziativa del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) – Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, che prevede l’attivazione di Gemellaggi tra le Amministrazioni titolari di Programmi Operativi Regionali, al fine di contribuire al miglioramento delle capacità delle Amministrazioni stesse in relazione a specifici temi di interesse.

Il Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità è il soggetto attuatore per i gemellaggi attivati allo scopo di promuovere il principio di pari opportunità e il mainstreaming di genere.

Il sistema di governance delle Pari Opportunità è il progetto pilota che, attraverso uno scambio di buone prassi tra la Regione Basilicata e la Regione Sardegna - uniche due Regioni dell’Obiettivo 1 ad aver costituito un’Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità, intende concorrere allo sviluppo e al consolidamento di modelli di governance delle politiche di pari opportunità. Secondo l’Avv. Cecilia Salvia (Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità della Regione Basilicata) “la creazione di un sistema di governo delle pari opportunità è la diretta conseguenza della traduzione in termini concreti degli indirizzi comunitari: dal 2000, anno in cui la Commissione ha proposto una vera e propria Strategia-Quadro per la Parità^[1], che segnava il passaggio dalle iniziative sporadiche e poco coordinate all’adozione di una strategia globale che si prefigge di integrare la dimensione del genere in tutte le politiche comunitarie aventi un impatto diretto o indiretto sull’obiettivo della parità tra donne e uomini (il cosiddetto “mainstreaming di genere”).

Il modello realizzato dalle due Regioni protagoniste di questo Progetto Pilota è dunque frutto della necessità di assicurare, individuando con precisione referenti e procedure di attuazione e monitoraggio, un’attuazione coerente del principio di pari opportunità e delle azioni messe in campo per garantire un’effettiva parità tra uomini e donne, nell’ambito del più vasto processo che riguarda la Programmazione dei Fondi Strutturali.”

“L’adozione della logica di mainstreaming” prosegue l’Avv. Salvia “rappresenta perciò un punto di arrivo e, contemporaneamente, un nuovo punto di partenza: da un lato infatti, è la logica conseguenza di un cambiamento storico che ha portato al graduale riconoscimento del ruolo delle donne nella vita sociale, economica e politica dell’Europa, dall’altro segna l’inizio di una visione più complessa e sinergica di come i rapporti tra i due sessi reciprocamente influenzino l’autodeterminazione personale, da cui si evince con sempre maggiore chiarezza la stretta interrelazione tra modelli familiari e differenziali di partecipazione femminile e maschile al mondo del lavoro o tra tassi di fecondità e prospettive di carriera. L’interesse che ultimamente media ed opinione pubblica hanno dimostrato per questi temi e le recenti iniziative intraprese a livello nazionale e regionale per cercare di dare delle risposte alle esigenze femminili di conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa, di accedere a maggiori e migliori opportunità di lavoro, di poter disporre di strumenti a sostegno della libera iniziativa imprenditoriale, testimoniano che ancora molto c’è da fare. Consapevole di questo impegno, la Regione Basilicata intende proseguire nella direzione intrapresa anche nell’ambito della Programmazione 2007-2013”. Al convegno prenderanno parte esponenti delle Amministrazioni Centrali e Regionali coinvolte.

[1] Commissione, 7 giugno 2000, "Verso una Strategia-quadro comunitaria per la parità tra donne e uomini (2001-2005)" [COM(2000) 335 def.]

Comunicato stampa 31-07-07: il Comune di Potenza aderisce alla Rete Antiviolenza



COMUNE DI POTENZA - Ufficio Stampa

Potenza, 31 luglio 2007

Si concretizza il progetto “Rete Antiviolenza”

Il Comune di Potenza ha di recente deliberato la propria adesione al progetto “Rete Antiviolenza” del Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità.

Si tratta di un formale via libera alla stipula di un protocollo d'intesa tra il dipartimento per i Diritti e le Pari opportunità, la Regione Basilicata, il Comune di Potenza e l'associazione Telefono donna, la cui partecipazione è stata fortemente voluta dall'Autorità per i Diritti e le Pari opportunità della Regione Basilicata, avvocatessa Cecilia Salvia, allo scopo di sperimentare nuove soluzioni per far fronte alla recrudescenza del fenomeno della violenza di genere, di recente tornato di drammatica attualità.

Il protocollo prevede infatti la sperimentazione di un network che coinvolgerà soggetti istituzionali e operatori specializzati, che si attiveranno per sostenere le donne vittime di violenza, aiutandole a uscire dalle situazioni di difficoltà e di isolamento in cui si trovano.

La Regione Basilicata scenderà direttamente in campo nella stipula di tale protocollo, che inizialmente prevedeva la partecipazione delle sole città che avevano già preso parte al Progetto Pilota “Rete antiviolenza tra le città Urban Italia”, ma l'attuazione di questa iniziativa in tempi così rapidi si deve soprattutto alla sensibilità degli attori istituzionali coinvolti, in particolare il Comune di Potenza, che ha prontamente dato la propria disponibilità ad aderire al Progetto e messo a disposizione le proprie risorse perché tutto avvenisse nel modo più rapido ed efficace.

Il progetto “Rete Antiviolenza” nasce al fine di fornire alle donne che chiameranno il call center *Servizio di accoglienza telefonica 1522*, una risposta basata sulle risorse esistenti e disponibili da subito a sostenere la vittima nel suo percorso di uscita dalla violenza e prevede azioni di coinvolgimento progressivo dei territori, al fine di effettuare un percorso preparatorio che vada a colmare eventuali criticità dei servizi, ma soprattutto per permettere la condivisione delle procedure di intervento che si metteranno in atto per integrare le azioni locali con la risposta telefonica del servizio di call center.

“Il call center riceve quotidianamente migliaia di chiamate; il loro numero è aumentato notevolmente in concomitanza con la trasmissione sulle reti nazionali degli spot che pubblicizzavano l'attivazione del servizio: un dato che fa riflettere sulla reale estensione di un fenomeno che si riteneva ormai destinato a scomparire” sottolinea l'assessore ai Servizi sociali Francesco Casella.

Ufficio Stampa –Piazza Matteotti – 85100 Potenza

Tel. 0971415087 Fax 0971 27076

Email:ufficiostampa@comune.potenza.it

Intervento del 29-03-07: la governance delle pari opportunità

Progetto AGIRE POR

La Governance delle Pari Opportunità nella Programmazione 2000-2006

L'esperienza della Basilicata

1. Il sistema di governance delle politiche di pari opportunità in Basilicata: le tappe fondamentali

Il "Regolamento sul sistema regionale organizzativo - funzionale in materie a rilevanza comunitaria" (D.G.R. n.847 del 20 Maggio 2003) prevede fra le Posizioni di Responsabilità definite nell'art. 2, la Referente per le Pari Opportunità, con il compito di *assicurare, secondo gli indirizzi e gli orientamenti comunitari nazionali e regionali formulati in materia, l'integrazione del principio delle parità e delle pari opportunità di genere all'interno degli interventi cofinanziati da risorse comunitarie*".

Con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2023 del 13 settembre 2004, la Referente per le Pari Opportunità è stata individuata nell'allora Dirigente Generale del Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura e Sport, Avv. Cecilia Salvia.

Nel luglio 2004 è stata istituita, nell'ambito delle azioni del Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri a supporto delle Regioni Obiettivo 1, una task force di assistenza tecnica locale, con il compito di operare per l'implementazione del principio di pari opportunità nei processi legati alla programmazione e attuazione dei Fondi strutturali.

Con una nota dell'Autorità di Gestione del POR Basilicata (Prot. 226212/8189 del 20-10-2004), le strutture regionali venivano invitate a consultare sistematicamente la *Referente per le pari opportunità* nell'attivazione di interventi cofinanziati da risorse comunitarie ed i responsabili di misura a considerare tutte le azioni positive la cui previsione nel documento attuativo del POR andasse in direzione del superamento del divario di genere.

Veniva inoltre segnalata la presenza della task – force del Dipartimento Pari Opportunità a supporto dell'implementazione del principio di pari opportunità e del mainstreaming di genere nel POR Basilicata.

Con la DGR n. 2513 del 7 dicembre 2006, a seguito dei cambiamenti ai vertici regionali e ritenuta l'opportunità di confermare l'Avv. Cecilia Salvia nella posizione di responsabilità di cui all'art. 2 del "Regolamento sul sistema regionale organizzativo - funzionale in materie a rilevanza comunitaria", si è meglio identificata tale posizione quale "Autorità per le Politiche di genere", intendendo così modificato il citato Regolamento e stabilendo che l'Autorità per le Politiche di Genere, avvalendosi per l'espletamento delle sue funzioni del supporto della Task Force di Assistenza Tecnica del DPO della Presidenza del Consiglio dei Ministri, interviene nelle diverse fasi di programmazione ed attuazione dei Fondi strutturali e di valutazione degli interventi connessi, al fine di garantire la

verifica del rispetto della priorità trasversale "Pari opportunità" e di contribuire allo sviluppo di strumenti e meccanismi per individuare percorsi concreti e praticabili a sostegno del mainstreaming di genere.

E' in corso di predisposizione una direttiva che contribuisca a delimitare maggiormente ruolo, competenze e responsabilità dell'Autorità per le Politiche di Genere e a definire le procedure di intervento e consultazione sistematica della stessa nella programmazione e attuazione di interventi a sostegno delle pari opportunità (tuttavia la prassi corrente e l'attività quotidianamente svolta dall'Autorità per le Politiche di Genere, sta concorrendo sempre più a determinare tali aspetti).

Di recente è da più parti stata avanzata la proposta di allargarne la sfera di competenza alle azioni riguardanti l'inclusione sociale, in coerenza con i recenti indirizzi comunitari e nazionali.

2. Il modello organizzativo di governance

L'attivazione dell'Autorità per le Politiche di genere rappresenta una proposta di soluzione organizzativo/gestionale ai fini di una corretta ed efficace integrazione del principio di pari opportunità nell'ottica del mainstreaming, in tutti gli interventi messi in atto dal Programma operativo Regionale e più in generale intende fungere da efficace raccordo per la proposta e l'attuazione delle politiche e delle iniziative che la Regione Basilicata intende mettere in campo per promuovere una reale parità tra uomini e donne.

2.1 Attività di competenza dell'Autorità per le Politiche di Genere

L'Autorità per le politiche di genere ha il ruolo di operare ai fini dell'integrazione del principio di mainstreaming di genere in tutti i settori d'azione dei Fondi nonché per assicurare la conformità delle azioni agli indirizzi comunitari in materia di pari opportunità.

L'Autorità per le politiche di genere ha il compito di:

- svolgere un ruolo consultivo, propositivo e promozionale in materia di pari opportunità in tutte le fasi di predisposizione (a cominciare dalla programmazione dei Fondi strutturali), attuazione (compresa la predisposizione di Avvisi Pubblici e Bandi di gara e la definizione dei criteri di selezione dei progetti) sorveglianza, monitoraggio e valutazione delle azioni, ai fini dell'implementazione di obiettivi, criteri e indicatori di pari opportunità, nonché al fine di garantire la corretta applicazione delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di parità uomo-donna;
- intervenire nella fase di elaborazione dei bandi, attraverso un parere preventivo, che si configura come obbligatorio, anche se non vincolante, al fine di suggerire aggiustamenti e correttivi nel caso in cui, nella definizione dell'atto, non si tenga adeguatamente conto della priorità trasversale;
- contribuire alla definizione degli indirizzi tecnici e metodologici inerenti la valutazione degli aspetti con impatto diretto o indiretto sulle pari opportunità;

- collaborare alla redazione del rapporto annuale di esecuzione del Programma Operativo, in relazione agli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi individuati dalla VISPO (Valutazione Impatto Strategico Pari Opportunità), in funzione di quanto già previsto nell'ambito di ciascuna Asse / Misura del Programma Operativo Regionale Complemento di Programmazione, nonché la compatibilità con la politica e la normativa comunitaria in materia di pari opportunità.

A tal fine, l'Autorità per le Politiche di Genere:

- svolge un ruolo di raccordo con i diversi soggetti istituzionali che a vario titolo intervengono nell'attuazione di politiche per le pari opportunità, ed in particolare coopera sistematicamente con l'Autorità di Gestione del Programma Operativo, i Responsabili delle misure e più in generale con i Dirigenti Generali dei vari Dipartimenti a cui è demandata la gestione delle diverse Misure del POR
- in raccordo con il Nucleo tecnico regionale di valutazione e verifica degli investimenti e limitatamente alla propria sfera di competenza, contribuisce alla definizione degli indirizzi tecnici e metodologici inerenti la valutazione
- partecipa alle attività della Cabina di Regia degli Interventi Comunitari in Basilicata, alle sedute del Comitato di Sorveglianza delle forme di intervento comunitario in Basilicata.

2.2. Modalità e procedure di intervento

Al fine di perseguire l'obiettivo dell'integrazione del principio di pari opportunità è indispensabile la concertazione, il coordinamento e la condivisione degli obiettivi con le componenti istituzionali e più in generale con i soggetti che, a vario titolo, sono coinvolti nell'attuazione del Programma Operativo e delle azioni cofinanziate con i Fondi Strutturali e che intervengono nelle diverse fasi di attuazione, monitoraggio, sorveglianza e valutazione.

Tali interlocutori possono essere pertanto così identificati:

1. soggetti con responsabilità dirette nella gestione del Programma Operativo (Autorità di Gestione, Responsabili di Misura, Responsabili dell'attuazione dei Progetti Integrati, Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, Valutatore Indipendente, ecc.);
2. soggetti responsabili dell'elaborazione di strumenti di pianificazione e programmazione propedeutici all'attuazione delle Misure;
3. soggetti in grado di fornire un supporto di carattere informativo, tecnico e scientifico all'attività dell'Autorità per le Politiche di Genere - Enti strumentali della Regione, Università, Istituti ed Enti di Ricerca;
4. soggetti del partenariato - Enti locali, Istituzioni di Parità, Imprese, Associazioni di categoria, Consorzi industriali e di bonifica, ONG, Associazioni sindacali, Associazioni

femminili, ecc.

I rapporti tra l'Autorità per le Politiche di Genere e gli altri attori coinvolti nell'attuazione del Programma Operativo si esplicitano attraverso:

- strumenti e modalità di lavoro informali;
- consultazione e diffusione di documenti anche attraverso il sito web e la posta elettronica;
- riunioni collegiali o bilaterali;
- gruppi di lavoro e/o tavoli tecnici.

Per quanto concerne, nello specifico, la predisposizione di Bandi e Avvisi Pubblici a valere su risorse comunitarie, la consultazione dell'Autorità per le Politiche di Genere è obbligatoria, anche se il parere fornito non è vincolante.

La consultazione può avvenire in uno o più momenti delle fasi di ideazione, predisposizione, realizzazione del Bando o dell'Avviso. Il parere dell'Autorità per le Politiche di Genere viene fornito in forma scritta e nel rispetto dei tempi concordati con l'interlocutore e può riguardare:

- l'impostazione generale del Bando o dell'Avviso, con riferimento al rispetto della priorità trasversale Pari Opportunità, all'integrazione dell'ottica di mainstreaming
- le modalità di estrinsecazione e di applicazione del principio di pari opportunità, al fine di favorire il mainstreaming di genere
- i criteri di selezione/valutazione presenti nel bando/avviso, relativi alla priorità trasversale pari opportunità.

Nei casi in cui sia richiesta l'approvazione di documenti da parte del Comitato di Sorveglianza potrà essere seguita la procedura di consultazione scritta come stabilito nel Regolamento di funzionamento del Comitato di Sorveglianza.

La piena operatività dell'Autorità per le Politiche di Genere, nello svolgimento delle funzioni summenzionate, è resa possibile anche dalla collaborazione con la task force distaccata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità, nell'ambito del PON ATAS.

3. Principali risultati a sostegno del mainstreaming di genere nella programmazione 2000 - 2006

Il modello organizzativo-funzionale adottato a sostegno delle politiche di pari opportunità ha consentito di poter intervenire nella logica dell'approccio duale e a favore del gender mainstreaming nel processo di programmazione e attuazione dei Fondi Strutturali 2000 – 2006.

Nel quadro della strategia generale per le pari opportunità, si è previsto, in termini generali, di incardinare interventi diretti - rivolti alla promozione e al mantenimento dell'occupazione femminile e a migliorare le condizioni di vita e la situazione delle donne nel MdL e nella società – nella Misura "dedicata" III.1.E.1 e, al tempo stesso, di assumere fino in fondo la logica del mainstreaming, puntando a far sì che la prospettiva di genere sia presente in ciascuno degli Assi e

delle Misure specifiche.

Nello specifico, le attività svolte hanno consentito di incidere nelle diverse fasi della programmazione 2000 – 2006 attraverso:

- l'analisi e la verifica dell'impatto, nella programmazione regionale, delle linee guida per l'implementazione della VISPO, sulla base dei documenti di indirizzo metodologico elaborati a cura del DPO per l'integrazione del principio di pari opportunità in tutti gli interventi finanziati dai Fondi strutturali;
- una lettura di genere dei documenti di programmazione ed un lavoro di revisione del Complemento di programmazione che ha consentito di integrare e puntualizzare ulteriormente la dimensione di genere all'interno degli Assi e delle Misure del POR Basilicata, intervenendo anche sulle criticità evidenziate nell'ambito nel rapporto di valutazione intermedia;
- l'assunzione della logica del mainstreaming di genere all'interno di tutti gli Assi e delle Misure e, nel quadro della strategia generale per le pari opportunità, un rafforzamento degli interventi diretti – Policy Field E dell'Asse III – con la previsione e lo sviluppo di azioni gender sensitive più specifiche ed in coerenza con l'analisi di contesto;
- l'adozione di interventi innovativi e di eccellenza a livello regionale a favore della conciliazione fra vita lavorativa e vita familiare attraverso l'Avviso Pubblico 05/2005 "Sostegno alla conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa" segnalato come una delle migliori prassi in materia di conciliazione nelle Regioni Obiettivo 1 nel numero tematico "Prospettiva Donna" della newsletter sui Fondi strutturali comunitari "Sud News";
- l'assistenza alla stesura dei bandi in ottica di genere in coerenza con le indicazioni previste nel lavoro di riprogrammazione e l'adozione di un sistema di criteri di selezione che consente di valutare, in sede di attuazione, l'impatto di genere previsto nelle azioni, non solo facendo riferimento a criteri quantitativi ma introducendo, laddove possibile, criteri che consentono una valutazione degli interventi anche in termini qualitativi;
- lo sviluppo di attività di monitoraggio qualitativo, nel quadro delle attività previste a livello centrale, con la selezione di Misure e l'individuazione di variabili che consentono di effettuare un monitoraggio sull'attuazione delle politiche di conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa all'interno della programmazione POR Basilicata 2000 – 2006;
- la focalizzazione sull'attuazione delle politiche di genere all'interno della programmazione anche nel quadro dei Comitati di Sorveglianza;
- lo sviluppo di un sito dedicato alle pari opportunità nella Regione Basilicata nel quadro del progetto della Rete Pari Opportunità nazionale, a cura del DPO per la raccolta, l'evidenziazione e la diffusione di buone prassi attuate in tema di pari opportunità a livello regionale;
- attività di networking istituzionale e territoriale per la valorizzazione dei ruoli e delle competenze dei diversi Referenti di PO presenti in Regione e per lo sviluppo di sinergie efficaci all'attuazione del mainstreaming di genere nel complesso delle azioni politiche generali e alla diffusione di una cultura di parità ai diversi livelli.

4. Punti di forza e di debolezza del sistema di governance delle Pari Opportunità adottato

Le attività svolte consentono di evidenziare alcuni dei progressi compiuti in relazione all'adozione del modello organizzativo-funzionale ed alcune criticità legate all'attuale sistema di governance delle politiche di pari opportunità, in vista della possibilità di potenziare il sistema stesso e le procedure di intervento.

Fra i punti di forza vanno in sintesi segnalati:

- l'istituzione dell'Autorità per le Politiche di Genere, che intervenendo a sostegno dell'integrazione del principio delle parità e delle pari opportunità di genere all'interno degli interventi cofinanziati da risorse comunitarie, ha determinato l'avvio di un coordinamento regionale delle politiche e delle azioni a sostegno delle pari opportunità, segnando un deciso passo avanti a livello regionale per il rafforzamento dell'assetto organizzativo ed istituzionale a sostegno della *governance* delle politiche di pari opportunità;

- l'adozione di una procedura di consultazione sistematica dell'Autorità per le Politiche di Genere nell'attivazione degli interventi cofinanziati da risorse comunitarie per la verifica del rispetto della priorità trasversale pari opportunità che consente di favorire l'implementazione di interventi in chiave di genere nella fase di attuazione dei Fondi strutturali;

- un sensibile rafforzamento delle politiche e degli interventi a sostegno delle pari opportunità, in particolare nell'ambito del POR, come evidenziato anche nel Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia che, in seguito alla revisione di metà periodo e attraverso un approfondimento tematico sul contributo del POR al mainstreaming di genere, facendo espressamente riferimento al modello organizzativo adottato, rileva l'introduzione di:

nuovi Obiettivi Specifici interni alle Misure legati alla promozione delle donne;

nuove Azioni specificatamente finalizzate a perseguire risultati nella riduzione del gender gap;

strumenti innovativi in grado di favorire la conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa;

criteri di selezione aggiuntivi volti a favorire le P.O.

Rispetto ai punti di debolezza dell'attuale sistema di governance vanno in sintesi segnalati :

- la mancanza di un ufficio e di personale dedicato alle politiche di pari opportunità: i compiti e le funzioni sono attribuite in aggiunta ad altre funzioni dell'ufficio di appartenenza (l'Autorità per le politiche di genere è attualmente Dirigente dell'Ufficio Affari Generali e Istituzionali della Presidenza della Giunta Regionale);
- la mancanza di fondi attestati all'Autorità per le politiche di genere, di cui possa disporre per la programmazione di interventi: tutta l'attività è basata sulla concertazione e la

condivisione di obiettivi con le diverse componenti istituzionali e più in generale con i soggetti che, a vario titolo, sono coinvolti nell'attuazione del Programma Operativo;

- una percezione ancora scarsa da parte degli attori dello sviluppo locale e degli operatori economici e sociali delle politiche di pari opportunità che richiama alla necessità di garantire maggiore visibilità agli interventi attivati ed un maggior coinvolgimento del partenariato economico e sociale nella realizzazione delle politiche di pari opportunità;
- la necessità di rendere le politiche di pari opportunità verificabili e la conseguente necessità di definizione di un sistema di indicatori utili ad effettuare una valutazione dell'impatto e dei risultati in chiave di genere degli interventi realizzati nel quadro delle politiche strutturali;
- la carenza di strumenti (finanziari, di comunicazione, ecc.) che possano consentire di rendere maggiormente evidenti agli stakeholder (tanto istituzionali quanto, più in generale, all'opinione pubblica) gli obiettivi, le attività, i risultati conseguiti a favore delle Pari Opportunità da parte della Regione Basilicata attraverso l'operato dell'Autorità per le Politiche di Genere e, al tempo stesso, contribuire alla diffusione di una "cultura di parità".

Intervento del 20-06-07: la tratta degli esseri umani

Intervento in occasione della partecipazione al Seminario "Tratta degli esseri umani" (Potenza, 20/06/2007)

Parlare della tratta di esseri umani vuol dire parlare di qualcosa che va oltre la schiavitù: vuol dire parlare di un fenomeno nuovo e terribile, che toglie agli esseri umani la cosa più preziosa che hanno: il diritto di essere "persone". Perché "persona", come sappiamo vuol dire "maschera", segno del riconoscimento e del ruolo sociale, simbolo dell'essere "qui e ora" di ogni individuo.

La tratta cancella la persona: ne fa solo un corpo, che può essere usato come merce di scambio; una reificazione dell'essere umano che arriva a vederlo come semplice fonte di pezzi di ricambio per altri corpi o parte del meccanismo produttivo di un'economia che troppo spesso fraintende il significato della parola "globalizzazione".

Definire il fenomeno della tratta è difficile proprio perché il suo tratto distintivo è quello di "cancellare": i diritti, le esistenze, i legami con paesi e famiglie d'origine, ma anche con chi vive nei paesi in cui transitano le vittime della tratta. Un esercito di ombre silenziose, senza volto e senza età che attraversa le frontiere apparentemente senza lasciare traccia.

Ho insistito molto su questi aspetti, perché mi sembrano fondamentali per inquadrare il fenomeno e quindi per pensare a delle soluzioni concrete ed attuabili per contrastarlo.

Un primo strumento può essere l'informazione: è nostro dovere far giungere voce di queste terribili vicende in quei paesi che da cui provengono le vittime. Dobbiamo far sapere che c'è un volto terribile dell'emigrazione che spesso viene taciuto. Per far questo, si deve puntare ad attivare piani d'intervento in collaborazione con i paesi in cui più spesso si verificano casi di questo tipo.

Un altro strumento deve essere quello di far uscire le vittime della tratta dall'isolamento: occorre studiare dei sistemi per consentire loro di lanciare almeno un s.o.s., attraverso strumenti semplici ed immediati: un esempio è la realizzazione della rete antiviolenza, un progetto del Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità che, oltre ad aver attivato un numero cui le vittime di abusi possono rivolgersi, punta ad attivare un network fra operatori socio-assistenziali, forze di polizia, centri di accoglienza. Una rete a cui anche la Regione Basilicata aderirà presto, attraverso la stipula di un protocollo di intesa per l'avvio della sperimentazione, e che l'Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità sta seguendo direttamente.

Occorre inoltre prestare attenzione a particolari settori produttivi, anche della nostra economia: dalle statistiche si evince che un numero crescente di lavoratori stranieri immigrati raggiunge la nostra regione per lavorare nei campi e nei cantieri; occorre vigilare per garantire che siano rispettate le condizioni di legalità in cui si svolge la loro attività.

Fondamentale risulta inoltre il ruolo degli esperti (mediatori culturali, psicologi, ecc.) e operatori delle forze dell'ordine, che sempre più devono essere preparati a riconoscere e gestire i casi di tratta. Perché il passo più difficile da fare sarà quello di guadagnarsi la fiducia di chi non crede più nell'umanità (e soprattutto nell'Umanità) e di fargli credere che può ancora tornare ad avere un'identità ed una vita.

Il presente seminario offre pertanto un'occasione preziosa per un confronto ma anche per segnare un impegno sul tema specifico e, più in generale, a sostegno dei diritti e delle opportunità per tutti.

A riguardo, non posso non segnalare i nuovi orientamenti comunitari contro ogni forma di discriminazione. Come è noto, la Commissione europea nel programmare l'utilizzo dei Fondi strutturali per il periodo 2007 – 2013 ha espresso, per gli Stati membri e dunque per le Regioni, il vincolo al rispetto non più solo per le pari opportunità di genere ma più in generale il rispetto del principio della non discriminazione per motivi basati sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale (art. 16 del Regolamento generale dei Fondi strutturali. (CE) 1083/2006).

Questo invita chiunque operi nella programmazione e attuazione dei Fondi strutturali ad una nuova considerazione della necessità di garantire diritti e pari opportunità nell'accesso e nell'utilizzo delle risorse destinate alla nostra Regione e della necessità di adottare tutte le misure necessarie per prevenire ogni tipo di discriminazione.

Proprio in tale ottica, nella programmazione dei nuovi POR regionali, abbiamo promosso (il cambiamento della denominazione dell'Autorità per le politiche di genere ed) il riconoscimento

dell'Autorità per i diritti e le pari opportunità, che opera proprio per assicurare l'uguaglianza delle opportunità e la non discriminazione.

Questo consente di confermare ma anche di rafforzare un sistema di coordinamento delle politiche a sostegno dei diritti e delle pari opportunità a livello regionale, (che, , riconosce all'Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità un appropriato ruolo) per promuovere la prospettiva di genere ed il principio della non discriminazione nei Programmi, nelle azioni e nei progetti cofinanziati da risorse comunitarie.

Posso segnalare ancora che l'enfasi data all'obbligo per gli Stati membri di porre in atto, nelle varie fasi di attuazione dei Fondi Strutturali, azioni per il conseguimento effettivo dei principi della parità tra uomini e donne e della non discriminazione trova un positivo riscontro nella rilevanza che viene riconosciuta al tema delle politiche per l'uguaglianza di genere e delle pari opportunità per tutti nei POR approvati a livello regionale: i programmi prevedono infatti misure ed interventi espressamente mirati a promuovere politiche attive di inclusione economica e sociale, lavorativa e professionale, civile e culturale quali fattori ritenuti decisivi per la coesione e lo sviluppo della Regione.

Tutto questo, e concludo, per porre l'attenzione su un contesto di riferimento programmatico, per l'appunto i nuovi POR 2007 – 2013, che, attraverso impegno e sensibilità, possono consentire sul piano politico-istituzionale, economico-sociale e culturale, di promuovere e adottare misure ed interventi per garantire maggiori diritti e per tutelare la dignità di ciascuno, in particolare dei più deboli.

Intervento del 05-07-07 - La governance delle pari opportunità in Basilicata

Progetto AGIRE POR

La Governance delle Pari Opportunità nella Programmazione 2000-2006

L'esperienza della Basilicata

1. Il sistema di governance delle politiche di pari opportunità in Basilicata: le tappe fondamentali

Come emergeva dagli interventi precedenti il progetto di gemellaggio ha consentito di valorizzare e di mettere a sistema i modelli adottati a sostegno del principio di pari opportunità e più in generale il sistema di governance promosso in materia a livello regionale.

La Regione Basilicata si è dotata nel corso della programmazione 2000 – 2006 di un modello organizzativo-funzionale a sostegno dell'integrazione del principio di pari opportunità nell'attivazione degli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali.

Volendo richiamare a grandi linee le tappe che ne hanno portato alla costituzione, nel 2003 è stata prevista fra le Posizioni di Responsabilità definite nell'ambito del "Regolamento sul sistema regionale organizzativo - funzionale in materie a rilevanza comunitaria" (D.G.R. n.847 del 20 Maggio 2003) la Referente per le Pari Opportunità, con il compito di *assicurare, secondo gli indirizzi e gli orientamenti comunitari nazionali e regionali formulati in materia, l'integrazione del principio delle parità e delle pari opportunità di genere all'interno degli interventi cofinanziati da risorse comunitarie*. Sono stata allora individuata io, allora Dirigente Generale del Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura e Sport, quale Referente per le Pari Opportunità.

A comporre il modello organizzativo funzionale per le pari opportunità è intervenuta successivamente la task force di assistenza tecnica locale del Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri istituita presso la nostra Regione nel luglio 2004 con il compito di operare per l'implementazione del principio di pari opportunità nei processi legati alla programmazione e attuazione dei Fondi strutturali.

In termini di procedure di intervento, una nota dell'allora Autorità di Gestione del POR Basilicata (Prot. 226212/8189 del 20-10-2004), ha previsto, come la maggior parte di voi sa, la consultazione sistematica della *Referente per le pari opportunità* nell'attivazione di tutti interventi cofinanziati da risorse comunitarie, pertanto con tale nota tutte le strutture regionali ed i responsabili di misura venivano invitati, nella predisposizione di Bandi e Avvisi Pubblici, a consultare l'Autorità per le politiche di genere ed a considerare e promuovere le azioni positive volte al superamento del divario di genere.

Più recentemente (con la DGR n. 2513 del 7 dicembre 2006), a seguito dei cambiamenti ai vertici regionali e ritenuta l'opportunità di confermarmi nella posizione di responsabilità prevista a sostegno del principio di pari opportunità dal "Regolamento sul sistema regionale organizzativo - funzionale in materie a rilevanza comunitaria", si è proposto di meglio identificare tale posizione quale "Autorità per le Politiche di genere", stabilendo che tale Autorità interviene nelle diverse fasi di programmazione ed attuazione dei Fondi strutturali e di valutazione degli interventi connessi, al fine di garantire la verifica del rispetto della priorità trasversale "Pari opportunità" e di contribuire allo sviluppo di strumenti e meccanismi per individuare percorsi concreti e praticabili a sostegno del mainstreaming di genere.

Di recente, come vedremo più nello specifico nel corso del convegno, è stata avanzata e adottata

la proposta di allargare la sfera di competenza dell'Autorità per le politiche di genere alle azioni riguardanti il principio di non discriminazione, in coerenza con i recenti indirizzi comunitari e nazionali, pertanto la denominazione attuale è Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità, in luogo di Autorità per le politiche di genere.

2. Il modello organizzativo di governance

Abbiamo ripercorso i passaggi fondamentali che hanno contribuito a definire l'attuale sistema di governance delle politiche di pari opportunità. Il progetto di gemellaggio ha consentito inoltre un confronto ed un approfondimento sulle modalità e procedure adottate nell'ambito dei sistemi di governance per le pari opportunità delle due Regioni.

Vediamo dunque come il modello organizzativo-funzionale promosso in Regione Basilicata ha funzionato e come attualmente opera anche per un primo bilancio della nostra esperienza ed attività.

L'attivazione dell'Autorità per le Politiche di genere ha rappresentato una proposta di soluzione organizzativo/gestionale per una corretta ed efficace integrazione del principio di pari opportunità nell'ottica del mainstreaming, in tutti gli interventi messi in atto dal Programma operativo Regionale e più in generale ha inteso assicurare a livello regionale un efficace raccordo per promuovere ed attuare iniziative a sostegno di una reale parità tra uomini e donne.

2.1 Attività di competenza dell'Autorità per le Politiche di Genere

Come è noto per i colleghi della Regione, l'Autorità per le politiche di genere ha il ruolo di operare per assicurare la conformità delle azioni, promosse attraverso l'utilizzo dei Fondi strutturali, agli indirizzi comunitari in materia di pari opportunità.

L'Autorità per le politiche di genere quindi:

svolge un ruolo consultivo, propositivo e promozionale in materia di pari opportunità in tutte le fasi di attuazione dei Fondi Intervendendo dunque a cominciare dalla programmazione dei Fondi strutturali, nell'attuazione - compresa la predisposizione di Avvisi Pubblici e Bandi di gara e la definizione dei criteri di selezione dei progetti, ancora nelle fasi di sorveglianza, monitoraggio e valutazione delle azioni) per promuovere obiettivi, criteri e indicatori di pari opportunità, nonché per garantire la corretta applicazione delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di parità uomo-donna;

interviene nella fase di elaborazione dei bandi, attraverso un parere preventivo, che si configura come obbligatorio, anche se non vincolante, al fine di suggerire aggiustamenti e correttivi nel caso in cui, nella definizione dell'atto, non si tenga adeguatamente conto della priorità trasversale;

contribuisce alla definizione degli indirizzi tecnici e metodologici inerenti la valutazione degli aspetti con impatto diretto o indiretto sulle pari opportunità;

collabora alla redazione del rapporto annuale di esecuzione del Programma Operativo, in relazione agli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi individuati dalla VISPO (Valutazione Impatto Strategico Pari Opportunità), in funzione di quanto già previsto nell'ambito di ciascuna Asse / Misura del Programma Operativo Regionale Complemento di Programmazione, nonché la compatibilità con la politica e la normativa comunitaria in materia di pari opportunità.

A tal fine, l'Autorità per le Politiche di Genere:

svolge un ruolo di raccordo con i diversi soggetti istituzionali che a vario titolo intervengono nell'attuazione di politiche per le pari opportunità, ed in particolare coopera sistematicamente con l'Autorità di Gestione del Programma Operativo, i Responsabili delle

misure e più in generale con i Dirigenti Generali dei vari Dipartimenti a cui è demandata la gestione delle diverse Misure del POR

in raccordo con il Nucleo tecnico regionale di valutazione e verifica degli investimenti e limitatamente alla propria sfera di competenza, contribuisce alla definizione degli indirizzi tecnici e metodologici inerenti la valutazione

partecipa alle attività della Cabina di Regia degli Interventi Comunitari in Basilicata, alle sedute del Comitato di Sorveglianza delle forme di intervento comunitario in Basilicata.

2.2. Modalità e procedure di intervento

Al fine di perseguire l'obiettivo dell'integrazione del principio di pari opportunità è indispensabile la concertazione, il coordinamento e la condivisione degli obiettivi con le componenti istituzionali e più in generale con i soggetti che, a vario titolo, sono coinvolti nell'attuazione del Programma Operativo e delle azioni cofinanziate con i Fondi Strutturali e che intervengono nelle diverse fasi di attuazione, monitoraggio, sorveglianza e valutazione.

Tali interlocutori possono essere pertanto così identificati:

1. soggetti con responsabilità dirette nella gestione del Programma Operativo (Autorità di Gestione, Responsabili di Misura, Responsabili dell'attuazione dei Progetti Integrati, Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, Valutatore Indipendente, ecc.);
2. soggetti responsabili dell'elaborazione di strumenti di pianificazione e programmazione propedeutici all'attuazione delle Misure;
3. soggetti in grado di fornire un supporto di carattere informativo, tecnico e scientifico all'attività dell'Autorità per le Politiche di Genere - Enti strumentali della Regione, Università, Istituti ed Enti di Ricerca;
4. soggetti del partenariato - Enti locali, Istituzioni di Parità, Imprese, Associazioni di categoria, Consorzi industriali e di bonifica, ONG, Associazioni sindacali, Associazioni femminili, ecc.

I rapporti tra l'Autorità per le Politiche di Genere e gli altri attori coinvolti nell'attuazione del Programma Operativo si esplicitano attraverso:

strumenti e modalità di lavoro informali;

consultazione e diffusione di documenti anche attraverso il sito web e la posta elettronica;

riunioni collegiali o bilaterali;

gruppi di lavoro e/o tavoli tecnici.

Per quanto concerne, nello specifico, la predisposizione di Bandi e Avvisi Pubblici a valere su risorse comunitarie, la consultazione dell'Autorità per le Politiche di Genere è obbligatoria, anche se il parere fornito non è vincolante.

La consultazione può avvenire in uno o più momenti delle fasi di ideazione, predisposizione, realizzazione del Bando o dell'Avviso. Il parere dell'Autorità per le Politiche di Genere viene fornito in forma scritta e nel rispetto dei tempi concordati con l'interlocutore e può riguardare:

l'impostazione generale del Bando o dell'Avviso, con riferimento al rispetto della priorità trasversale Pari Opportunità, all'integrazione dell'ottica di mainstreaming

le modalità di estrinsecazione e di applicazione del principio di pari opportunità, al fine di favorire il mainstreaming di genere

i criteri di selezione/valutazione presenti nel bando/avviso, relativi alla priorità trasversale pari opportunità.

La piena operatività dell'Autorità per le Politiche di Genere, nello svolgimento delle funzioni summenzionate, è resa possibile anche dalla collaborazione con la task force distaccata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità, nell'ambito del PON ATAS.

3. Principali risultati a sostegno del mainstreaming di genere nella programmazione 2000 - 2006

Il modello organizzativo-funzionale adottato a sostegno delle politiche di pari opportunità ha consentito di poter intervenire promuovendo un'attenzione specifica sul tema delle pari opportunità nella programmazione e nello sviluppo delle politiche regionali, nella logica dell'approccio duale, quindi attraverso interventi diretti ed azioni "dedicate" e nell'ottica del mainstreaming di genere.

Nel quadro della strategia generale per le pari opportunità, abbiamo previsto, in termini generali, di incardinare interventi diretti - rivolti alla promozione e al mantenimento dell'occupazione femminile e a migliorare le condizioni di vita e la situazione delle donne nel MdL e nella società – nella Misura "dedicata" III.1.E.1 e, al tempo stesso, di assumere fino in fondo la logica del mainstreaming, puntando a far sì che la prospettiva di genere sia presente in ciascuno degli Assi e delle Misure specifiche del POR Basilicata.

Nello specifico, le attività svolte hanno consentito di incidere nelle diverse fasi della programmazione 2000 – 2006 in particolare attraverso:

il lavoro di revisione del Complemento di programmazione che ha consentito di integrare e puntualizzare ulteriormente la dimensione di genere all'interno degli Assi e delle Misure del POR Basilicata;

l'assunzione, come si diceva, della logica del mainstreaming di genere all'interno di tutti gli Assi e delle Misure e, nel quadro della strategia generale per le pari opportunità, un rafforzamento degli interventi diretti – Policy Field E dell'Asse III – con la previsione e lo sviluppo di azioni gender sensitive più specifiche ed in coerenza con l'analisi di contesto;

l'assistenza alla stesura dei bandi in ottica di genere in coerenza con le indicazioni previste nel lavoro di riprogrammazione e l'adozione di un sistema di criteri di selezione che consente di valutare, in sede di attuazione, l'impatto di genere previsto nelle azioni, non solo facendo riferimento a criteri quantitativi ma introducendo, laddove possibile, criteri che consentono una valutazione degli interventi anche in termini qualitativi (solo per fare degli esempi abbiamo introdotto negli interventi di formazione la flessibilità e la modularità dei corsi per consentirne il più possibile l'accesso alle donne; così come abbiamo inserito un punteggio premiante per le aziende che prevedevano negli interventi ad esempio a sostegno della competitività un'organizzazione flessibile degli orari o comunque a favore della conciliazione vita / lavoro);

l'adozione di interventi innovativi e di eccellenza a livello regionale a favore della conciliazione fra vita lavorativa e vita familiare attraverso l'Avviso Pubblico 05/2005 "Sostegno alla conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa", segnalato come una delle migliori prassi in materia di conciliazione nelle Regioni Obiettivo 1 nel numero tematico "Prospettiva Donna" della newsletter sui Fondi strutturali comunitari "Sud News" e di cui parleremo a breve;

lo sviluppo di attività di monitoraggio qualitativo, nel quadro delle attività previste a livello

centrale, con la selezione di Misure e l'individuazione di variabili che consentono di effettuare un monitoraggio sull'attuazione delle politiche di conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa all'interno della programmazione POR Basilicata 2000 – 2006;

la focalizzazione sull'attuazione delle politiche di genere all'interno della programmazione anche nel quadro dei Comitati di Sorveglianza;

lo sviluppo di un sito dedicato alle pari opportunità nella Regione Basilicata nel quadro del progetto della Rete Pari Opportunità nazionale per la raccolta, l'evidenziazione e la diffusione di buone prassi attuate in tema di pari opportunità a livello regionale;

lo sviluppo ancora di un sito sull'attività dell'Autorità per le politiche di genere nell'ambito della sezione Presidenza della Giunta del portale istituzionale della Regione;

attività di networking istituzionale e territoriale per la valorizzazione dei ruoli e delle competenze dei diversi Referenti di PO presenti in Regione e per lo sviluppo di sinergie efficaci all'attuazione del mainstreaming di genere nel complesso delle azioni politiche generali e alla diffusione di una cultura di parità ai diversi livelli.

4. Punti di forza e di debolezza del sistema di governance delle Pari Opportunità adottato

Le attività svolte consentono di evidenziare alcune criticità, emerse anche nell'ambito del confronto promosso attraverso le attività di gemellaggio e che riguardano in termini generali la governance delle politiche di pari opportunità, così come è stata prevista nella programmazione 2000 – 2006, non solo nella nostra Regione ed al tempo stesso di segnalare alcuni dei progressi compiuti in relazione all'adozione del modello organizzativo-funzionale regionale.

Rispetto ai punti di debolezza dell'attuale sistema di governance vanno in sintesi segnalati :

la mancanza di un ufficio e di personale dedicato alle politiche di pari opportunità: i compiti e le funzioni sono attribuite in aggiunta ad altre funzioni dell'ufficio di appartenenza;

la mancanza di fondi attestati all'Autorità per le politiche di genere, di cui possa disporre per la programmazione di interventi: tutta l'attività è basata sulla concertazione e la condivisione di obiettivi con le diverse componenti istituzionali e più in generale con i soggetti che, a vario titolo, sono coinvolti nell'attuazione del Programma Operativo – cosa che risulta positiva per la possibilità di programmare in raccordo con le strutture regionali competenti ma che può comportare il rischio di disattendere interventi necessari in mancanza ad es. di sensibilità ed attenzione alla tematica da parte di ipotetici referenti;

una percezione ancora scarsa da parte degli attori dello sviluppo locale e degli operatori economici e sociali delle politiche di pari opportunità che richiama alla necessità di garantire maggiore visibilità agli interventi attivati ed un maggior coinvolgimento del partenariato economico e sociale nella realizzazione delle politiche di pari opportunità;

la necessità di rendere le politiche di pari opportunità verificabili e la conseguente necessità di definizione di un sistema di indicatori utili ad effettuare una valutazione dell'impatto e dei risultati in chiave di genere degli interventi realizzati nel quadro delle politiche strutturali (cosa che come vedremo è stata proposta anche nell'ambito del presente progetto);

la carenza di strumenti (finanziari, di comunicazione, ecc.) che possano consentire di rendere maggiormente evidenti agli stakeholder (tanto istituzionali quanto, più in generale, all'opinione pubblica) gli obiettivi, le attività, i risultati conseguiti a favore delle Pari Opportunità da parte della Regione Basilicata attraverso l'operato dell'Autorità per le Politiche di Genere e, al tempo stesso, contribuire alla diffusione di una "cultura di parità".

Fra i punti di forza vanno in sintesi segnalati:

l'istituzione dell'Autorità per le Politiche di Genere, che intervenendo a sostegno dell'integrazione del principio delle parità e delle pari opportunità di genere all'interno degli interventi cofinanziati da risorse comunitarie, ha determinato l'avvio di un coordinamento regionale delle politiche e delle azioni a sostegno delle pari opportunità, segnando un deciso passo avanti a livello regionale per il rafforzamento dell'assetto organizzativo ed istituzionale a sostegno della governance delle politiche di pari opportunità;

l'adozione di una procedura di consultazione sistematica dell'Autorità per le Politiche di Genere nell'attivazione degli interventi cofinanziati da risorse comunitarie per la verifica del rispetto della priorità trasversale pari opportunità che consente di favorire l'implementazione di interventi in chiave di genere nella fase di attuazione dei Fondi strutturali;

un sensibile rafforzamento delle politiche e degli interventi a sostegno delle pari opportunità, in particolare nell'ambito del POR, come evidenziato anche nel Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia che, in seguito alla revisione di metà periodo e attraverso un approfondimento tematico sul contributo del POR al mainstreaming di genere, facendo espressamente riferimento al modello organizzativo adottato, rileva l'introduzione di:

Obiettivi Specifici interni alle Misure legati alla promozione delle donne;

Azioni specificatamente finalizzate a perseguire risultati nella riduzione del gender gap;

strumenti innovativi in grado di favorire la conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa;

criteri di selezione volti efficacemente a favorire le P.O.

C'è da rilevare, infine, proprio grazie al sistema di governance attivato, una percezione maggiore della cultura delle pari opportunità in quanti a vario titolo intervengono nella programmazione e attuazione dei Fondi. Ho il dovere ed il piacere di segnalare che c'è stato sempre, a più riprese e con diversi livelli di intensità nel corso delle diverse fasi di programmazione, un raccordo ed uno scambio produttivo con l'AdG, i dirigenti, i funzionari ed i Responsabili di Misura dei diversi Fondi, con cui abbiamo avuto modo di collaborare.

Colgo pertanto l'occasione del presente convegno anche per ringraziare tutti voi per il lavoro svolto insieme, che ci ha consentito di intervenire per creare un contesto regionale che risulta più attento e favorevole all'attuazione di politiche e di interventi per maggiori e più eque opportunità e che potrà consentirci, anche nel quadro della prossima programmazione, di valorizzare al meglio i talenti, le competenze, l'intelligenza e la creatività della componente femminile nelle politiche di coesione economica e sociale della nostra Regione.

Intervento del 23-11-07 - Contrasto violenza di genere

Contrastare la violenza di genere: le azioni intraprese dalla Regione Basilicata nell'ambito della Programmazione 2007-2013.

Sebbene nelle analisi di contesto del POR FESR e FSE non si faccia riferimento esplicitamente a dati riguardanti le donne vittime di violenza, tuttavia la situazione descritta lascia intendere che anche in Basilicata siano presenti segmenti di popolazione femminile "a rischio": si tratta dei gruppi di donne che vivono situazioni di marginalità dovute allo scarso potere economico (casalinghe, disoccupate, lavoratrici irregolari, immigrate), a fattori sociali e culturali (residenza in località mal collegate e dunque più isolate, basso livello di istruzione, ecc.) o con precedenti con la giustizia (ex tossicodipendenti, ex detenute, ecc.), cui presumibilmente si collegano spesso anche problematiche di psicologico (bassa autostima, depressione, sudditanza psicologica, ecc.).

Più difficile da identificare, invece, la violenza che riguarda le cosiddette "donne che amano troppo", che spesso accettano di subire abusi e violenze interpretandoli come una sorta di rischio implicito nelle relazioni affettive: una caratteristica che sembra essere trasversale e spesso indipendentemente dalla situazione economica e sociale in cui vivono le donne che ne sono vittime.

Questi dati devono essere accostati a quelli ben più drammatici forniti dall'ISTAT[1]: in Basilicata, nel 2006, su 100 donne di età compresa tra i 16 ed i 70 anni 62 hanno dichiarato di aver subito qualche forma di violenza (dalle molestie, alle percosse, allo stupro). In linea con la tendenza rilevata a livello nazionale, nel caso in cui il responsabile della violenza sia partner (o l'ex partner), le vittime confessano di esser state picchiate o costrette ad avere rapporti sessuali indesiderati; nel caso in cui si tratti di un'altra persona, ammettono di aver subito violenze sessuali.

In entrambi i casi, la propensione delle donne lucane a denunciare il colpevole è molto bassa (pari al 5,1% nel primo caso ed al 6,8% nel secondo). Si tratta di un dato dovuto probabilmente a fattori come la paura, il tentativo di rimozione dell'accaduto, ma può anche essere ricondotto ad una tendenza a trovare giustificazioni al comportamento dell'aggressore, se non a colpevolizzarsi: oltre il 50% delle vittime ritengono infatti che ciò che hanno subito sia "qualcosa di sbagliato, non un reato" ed il 30% di esse lo giudica addirittura un episodio "poco grave".

Sembra tuttavia di poter scorgere segnali positivi in termini presa di coscienza della pericolosità del fenomeno: sono proprio le donne che hanno subito abusi da parte del partner a rivelare una tendenza a giudicare l'accaduto "molto grave" (33,2%) o almeno "abbastanza grave" (26,6%), mentre nel caso in cui l'aggressore non si identifichi con il loro compagno sono più propense a ritenere l'accaduto "abbastanza grave" (45,9%), piuttosto che molto grave (18,2%). Su questo giudizio conta forse la considerazione delle possibilità che le violenze possano reiterarsi nel tempo o meno (oppure che possano coinvolgere altre persone, come, ad esempio, i figli).

Si tratta di dati e di un fenomeno che l'Associazione Telefono Donna, che da anni opera sul nostro territorio, conosce...

Partendo proprio da questi dati e dalla volontà di intervenire sul fenomeno attraverso la

[1] Cfr. ISTAT, "La violenza e i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia - Anno 2006", Roma, Febbraio 2007, pag. 35-43.

programmazione dei Fondi strutturali, la Regione Basilicata ha ritenuto di dover identificare nei P.O. FSE e FESR delle linee di intervento concernenti il contrasto alle forme di violenza di genere o le azioni positive volte a ridare fiducia, dignità e voglia di vivere alle vittime di questo fenomeno si rintracciano soprattutto negli assi aventi come obiettivo quello dell'inclusione sociale.

In particolare, nel PO FSE si riconosce come fondamento della strategia a favore delle pari opportunità la Road Map for equality between women and men 2006-2010 del marzo 2006 e

Patto Europeo per la Parità di Genere (Consiglio Europeo di primavera 2006), uno dei cui obiettivi è proprio quello di “sradicare tutte le forme di violenza basate sul genere”[2]. Di conseguenza, nell'ambito dell'Asse C – Inclusione sociale, si individuano, tra gli interventi prioritari, quelli dedicati al sostegno alle donne vittime di violenza. *Più in generale si evidenzia inoltre come il principio del gender mainstreaming debba essere considerato la chiave di lettura di tutto l'Asse, dal momento che, come sottolineato “le donne continuano ad essere esposte ad un maggior rischio di esclusione sociale/lavorativa (accesso e permanenza nel mercato del lavoro regolare; discriminazioni di genere sia verticale che orizzontale; maggior rischio di povertà delle donne, soprattutto delle donne capofamiglia e delle donne sole)”[3].*

Il P.O. FESR, in modo complementare [4], si propone di creare le strutture ed i servizi che possano concretamente offrire una opportunità di scampo alle donne vittime di violenza, considerandolo come uno degli aspetti di cui tener conto se si vuol garantire l'obiettivo del benessere dei cittadini, della loro sicurezza e creare una società autenticamente inclusiva. Pertanto l'Asse VI “Inclusione sociale” prevede, nell'ambito dell'obiettivo operativo VI.1.1, due linee di intervento, una delle quali rivolta al “**miglioramento e qualificazione dei servizi socio-assistenziali e socio-educativi**”, sia nei settori prioritari dell'assistenza integrata agli anziani e dell'assistenza all'infanzia (che rientrano negli ‘obiettivi di servizio’), che in quelli della custodia dei minori a rischio, dell'assistenza alle ragazze madri, del supporto ai detenuti scarcerati ed agli immigrati. **In concreto, si intende estendere e rafforzare la rete dei servizi di protezione sociale attiva** attraverso la realizzazione di interventi - codici n. 77 *Infrastrutture per l'infanzia* e n. 79 *Altre infrastrutture sociali* – in grado di assicurare la funzionalità di strutture quali centri per anziani, asili nido, case famiglia, strutture protette, centri di accoglienza e per tale via garantire alle persone temporaneamente in difficoltà forme di sostegno personalizzate e percorsi mirati di reinserimento sociale.”[5].

Sempre nel P.O. FESR, nel paragrafo riguardante “disposizioni di attuazione dei principi orizzontali”, si sottolinea la volontà di “prevedere reti e strutture in grado di accogliere persone in condizioni di svantaggio sociale (in particolare vittime di fenomeni come la tratta di essere umani, la violenza di genere, ecc.) con la finalità di tutelarle e di contribuire al loro inserimento socio-lavorativo” e più avanti si aggiunge che “in riferimento alla popolazione disabile e ai segmenti sociali a rischio, l'accesso alle opportunità garantite dal Fondo verrà rafforzato attraverso specifiche azioni finalizzate ad assicurare l'inclusione sociale e la coesione

[2] Regione Basilicata, P.O. FSE, pag. 39

[3] Regione Basilicata, P.O. FSE, pag. 77

[4] Regione Basilicata, P.O. FESR, pag. 202-203: “In particolare, le iniziative si concentreranno attorno ai seguenti ‘target’ di popolazione a rischio di emarginazione sociale:(...) b) fasce ‘deboli’ di popolazione (donne, bambini, giovani, anziani, immigrati, detenuti, persone in condizioni di povertà) a forte rischio di esclusione economica e sociale bisognose sia di strutture e servizi di ‘protezione’ (centri per anziani, asili nido, case famiglia, strutture protette, centri di accoglienza) tali da garantire alle persone temporaneamente in difficoltà forme di sostegno personalizzate sia di percorsi mirati di reinserimento sociale e lavorativo (botteghe scuola, laboratori professionali, forme di alternanza formazione/lavoro) a valere sul P.O. Fondo FSE.”.

[5] Regione Basilicata, P.O. FESR, pag. 208.

territoriale nonché a consolidare il ruolo dell'economia sociale e la capacità di attivare modelli imprenditoriali innovativi di organizzazione e gestione dei servizi"[6].

Delineato il quadro d'azione ed identificate delle risorse per la sua attuazione, si potranno perciò realizzare delle azioni volte a contrastare questo odioso fenomeno.

Ancora più specifici dovranno essere gli interventi dedicati alle vittime, che dovranno portare ad un incremento degli strumenti attraverso i quali le vittime possano chiedere un sostegno ed un aiuto (come per anni ha fatto e sta facendo il Telefono Donna, di recente coinvolto anche nell'implementazione la Rete Antiviolenza nazionale promossa dal Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità) ed offrire loro la possibilità di ricevere accoglienza e di ritrovare fiducia e serenità (centri di ascolto ed accoglienza, programmi ed iniziative dedicati a promuovere il (re)inserimento lavorativo, ecc.).

Deve anche aumentare la capacità di prevenire il fenomeno della violenza soprattutto contro donne e minori, lavorando alla creazione di strutture e percorsi per supportare le persone (uomini e donne) in condizioni di difficoltà, anche se solo legata a fattori di tipo contingente (la violenza è spesso il punto di arrivo di una serie di frustrazioni ed incapacità a guadagnarsi un posto nel mondo che si esprime in forme devastanti in assenza di una capacità di controllare e gestire le emozioni e l'immagine di sé), ma **anche attraverso un miglioramento della capacità – a livello istituzionale e socio-assistenziale - di leggere ed interpretare i contesti di vita e le situazioni "a rischio", in linea con il nuovo concetto di welfare che mira ad aumentare la qualità della vita dei cittadini.**

Certamente sarà necessario mettere in atto azioni di sensibilizzazione, volte a rimuovere stereotipi ed atteggiamenti ancora ricorrenti, come la presunta debolezza o inferiorità delle donne, o, all'opposto, il timore o il fraintendimento della loro indipendenza. Tali campagne costituirebbero parte di un'azione di sistema che dovrebbe raggiungere vari target (studenti, società civile, ecc.) e comprendere le figure che entrano in contatto con le vittime (operatori socio-assistenziali, Forze dell'Ordine, ecc.).

Il progetto che si presenta oggi, oltre ad integrarsi perfettamente nel percorso che ho appena delineato, mi sembra di buon auspicio per la realizzazione di questi obiettivi, anche attraverso alcuni concreti strumenti disponibili nell'ambito della Programmazione 2007-2013.

Mi piace inoltre ricordare che per favorire un maggior raccordo con le politiche e le linee di intervento decise a livello nazionale, l'Autorità per le Politiche di Genere della Regione Basilicata ha promosso l'adesione alla sperimentazione della Rete Antiviolenza della città capoluogo, con il coinvolgimento dell'Associazione Telefono Donna - Casa delle Donne "Ester Scardaccione", da tempo attiva sul territorio nella prevenzione e nell'assistenza e nell'accoglienza temporanea delle donne vittime di violenza e maltrattamenti. Il protocollo è stato siglato dalle parti lo scorso 30 ottobre 2007.

[6] Regione Basilicata P.O. FESR, pag. 267-268.